



DUE PASSI INDIETRO PER UN SALTO IN AVANTI (1ª puntata)

Da molto tempo non abbiamo più trattato argomenti riguardanti il nostro dialetto e le lettere dell'alfabeto che servono per scriverlo se si vogliono seguire le regole della codificazione ortografica e grammaticale ideata da Maurizio Pipino nel 1783 e valida ancora oggi. Spesso, però, riceviamo messaggi d'aiuto da parte di persone che, avendo necessità di scrivere in fresonarese, si trovano davanti a dilemmi ortografici. Ripassiamo, allora, brevemente, le lettere del nostro alfabeto.

Cominciamo dalle vocali: A, Ä, E, È, I, Ò, Ó, O, U, EU.

A: nessun problema. È la stessa A dell'italiano.

Ä: si pronuncia come la Ò di tÒro. Nella grammatica di Pipino non esisteva. Però, col passare del tempo ci si è accorti che in molte zone del Piemonte, compresa Fresonara, la A sulla quale cadeva l'accento, in tante parole veniva pronunciata O. Ad esempio: Asi (asino) noi lo pronunciamo Osi. Così come pAri (padre) noi lo pronunciamo pOri. Per far capire, dunque, che quella falsa O è in realtà una A, si è deciso di scrivere esattamente così: Äsi, pÄri...

E: come in italiano ha due suoni: tÈrra, Èrba... cÈci, bÈre... Meglio non addentrarci nelle regole che stabiliscono quando è obbligatorio mettere l'accento e quando no.

È: è una vocale sfuggente, che si pronuncia con sfumature diverse. La usiamo quando pronunciamo parole come: sigarÈta, carÈta, biciclÈta... A volte si può persino leggere A, E, I, O, U, EU. Un esempio riguarda direttamente il nome del nostro paese: è vero che in dialetto si dice FArsnèra, ma la A in stampatello non è una vera A. È una E, perché il nostro paese si chiama FrEsonara, per cui, giustamente, sui cartelli stradali c'è scritto: FÈrsnèra.

I: come in italiano.

Ò: si scrive e si pronuncia come la O italiana di tÒro quando è una vera O e non una falsa A (vedi Ä).

Ó: si pronuncia come la O italiana di fÓrse, cÓrsa...

O: si pronuncia come la U italiana. Per cui si scrive dOtOr e si legge dUtUr, cOté e si legge cUté.

U: si pronuncia come la U tedesca di fÜhrer, WÜhrer.

EU: si pronuncia con identico suono delle parole francesi fEU (fuoco), tractEUr (trattore).

Concludiamo questa prima parte facendovi notare che il simbolo Ö che spesso vediamo scritto su vocabolari, documenti e manifesti, in piemontese non esiste. Per cui è come scrivere un fonema senza suono. Lo stesso dicasi per il segno Ü. Al di fuori di quelle elencate, non ci sono altre vocali. Visto che la grammatica piemontese c'è già, e funziona bene in tutta la regione piemontofona da 232 anni, perché inventarne una personale che gli altri non capiscono?